



ANNINSIEME
1927 | 2017
CAPANNA
CARATE

Sede c/o "Torre Civica"
Via Cusani, 2
Carate Brianza
Tel/Fax 0362992364
www.caicaratebrianza.it
info@caicaratebrianza.it



NATALE ALPINO 2017 - 58° Edizione

Quest'anno il tradizionale appuntamento natalizio per soci e simpatizzanti si terrà il

Sabato 6 Gennaio 2018

in una delle molte, ma non l'ultima, delle frazioni di Teglio

NIGOLA in Valtellina (SO)

VALTELLINA – Un po' di storia

Fin dal III millennio a.C. questa zona, grazie alla sua fertilità, ha attratto diverse stirpi celtiche, liguri ed etrusche che si fusero con l'originario *homo alpinus*.

Nel I secolo a.C. la Valtellina fu conquistata dai Romani ed entrò a far parte dell'Impero Romano.

Nel 568 passò sotto il dominio longobardo fino al 952 e successivamente fu ceduta da Ottone I ai vescovi di Milano e Como che si contesero a lungo il dominio.

Nel 1512 la Valtellina fu invasa dai Grigioni.

Durante il loro dominio i Grigioni diffusero il protestantesimo provocando feroci scontri con i cattolici, scontri che sfociano nel 'Sacro Macello di Valtellina' avvenuto nella notte tra il 18 e il 19

luglio 1620 in cui un gruppo di fanatici cattolici uccise circa 600 protestanti presenti in Valtellina.

L'arrivo di Napoleone Bonaparte separò definitivamente la Valtellina dai Grigioni unendola alla Repubblica Cisalpina. La valle durante l'epoca napoleonica seguì le vicende dell'intera Lombardia e del Regno d'Italia guidato da Napoleone stesso per passare poi a far parte del Regno Lombardo Veneto.

Nel 1859 a seguito della Seconda Guerra di Indipendenza italiana la Valtellina fu annessa al Regno di Sardegna e nel 1861 divenne parte del nuovo Regno d'Italia



Qualche curiosità



Secondo alcuni studiosi l'introduzione della coltivazione del vitigno "Nebbiolo" in Valtellina è stata fatta dai Liguri e dagli Etruschi che avevano appreso i primi rudimenti di vinificazione dai Greci.

Il **grano saraceno** (*Fagopyrum esculentum*) è una specie di pianta a fiore originale dell'Himalaya giunta in Valtellina a metà del XVI secolo.



NIGOLA – Frazione di Teglio

La frazione Nigola comprende 33 edifici e 1 chiesa ed è attualmente abitata da 40 persone residenti.





La piccola dimensione non deve trarre in inganno, tutti gli edifici sono di notevole interesse storico culturale che testimoniano la modalità di vita degli abitanti fino ad un recente passato. Vita di sopravvivenza agricola con la cultura del vino e dei formaggi, l'allevamento degli animali per uso proprio, l'allevamento dei bachi da seta e le altre tipiche attività montane.

Altrettanto il numero limitato di persone non deve trarre in inganno, tradizioni antiche e recenti ne caratterizzano la cultura: la sagra del 9 febbraio in onore di Santa Apollonia e il Presepe vivente.

La sagra di Santa Apollonia attirava masse di persone da tutta la valle e per descriverla è sufficiente quanto Giuseppe Napoleone Besta, valtellinese, riporta nei suoi "Bozzetti Valtellinesi"(1878):

... "A Nigola il dì della sua sagra, si tiene e si teneva allora, un mercato di stoppa, di stoffe, di aringhe, di sardelle, di anguille ed altre serpi di palude, di gerle, di crivelli, di zangole e maciulle e altre simili derrate di uso rurale e consumo; e la ristrettezza del sito pel concorso del popolo, è tale che la gente visi pigia come fichi secchi in un barile. E le pettate, le gomitate, i palamenti, le testate sono tali e tante che quel mercato si appella la fiera delle Palpacosce (veramente si chiama con una parola un po' più scurrile, ma la lasciamo nella penna). ..."

Il tratturo



Dopo aver sfilato tra le vie della frazione e ammirato le caratteristiche dei differenti edifici, e le postazioni del Presepe vivente che, oltre alle scene sacre tradizionali esemplificano i lavori di una volta, percorrendo un tratturo in mezzo alle gradinate dei vigneti si raggiungerà la frazione San Giacomo.



SAN GIACOMO – Frazione di Teglio

Raggiunto San Giacomo l'accogliente chiesa ci ospiterà per la Santa Messa. Prima di lasciare la chiesa un sia pur breve esame dell'interno ci permetterà di apprezzarne le caratteristiche.

Il nucleo principale della chiesa risale probabilmente alla fine del XV sec., successivamente modificato più volte, nel XVIII sec. con l'aggiunta del presbiterio e delle cappelle laterali, e ad inizio XX sec. con la costruzione delle tre navate per i fedeli.

La parete di fondo del presbiterio è decorata di affreschi, forse della fine del XVIII secolo, ridipinti nel 1925 e cinquant'anni dopo. Davanti all'altare maggiore, in marmi intagliati (XVIII secolo) vi è una balaustra coeva, opera di un abile lapicida.



Sul lato sinistro del presbiterio si apre una piccola cappella affrescata da C. Valorsa nel XVI sec. L'arco trionfale reca, sui due lati, le scene dello "Sposalizio" e della "Nascita della Vergine" e superiormente quella della "Circoncisione di Gesù" e la "Visita dei Re Magi". Sulla parete di sinistra si trova la "Presentazione al tempio". Sulla parete di fondo sono raffigurati: in alto l'"Assunta" tra due angeli; la "Fuga in Egitto", e un'iscrizione con la data "1544-Die 12 augusti".



Note organizzative

Il viaggio sarà effettuato in pullman, partenza dalla sede CAI alle 7:30.

Terminata la S. Messa concluderemo la giornata con un pranzo a base di prodotti tipici locali.

Prenotazioni in sede (Torre Civica) il Venerdì ore 21-23

L'organizzazione e la accoglienza in loco sono curate dalla Parrocchia di San Giacomo, da "Incontri di civiltà" Onlus, dagli Alpini e amici di San Giacomo.

A tutti vanno fin d'ora i nostri ringraziamenti.